

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Quarta corral lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent.

ABBONAMENTI: Padova a dom. 4.90 - Sem. 9.00 Trim. 13.00 Per il Regno Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2627 A.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 1 Dicembre.

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 30.

Una sentenza vecchia quasi come il mondo ci ammuisce che in politica gli errori si scontano sempre, e l'on. Cairoli ha scontato ieri quello gravissimo commesso nel costituire il ministero con due soli dei quattro gruppi nei quali è divisa la Sinistra.

L'on. Cairoli va assumendo il mal vezzo di far sempre le cose troppo tardi.

Prima non voleva accettare la crisi immediata e poi la provocò nel giorno stesso dell'apertura della Camera. In seguito si trascurò il gruppo Crispi, non lo consultò il capo, non lo interrogò... e ieri si recò a trovarlo per domandar quasi la di lui protezione a nome del ministero.

Per giungere a ciò, bisognava che gli toccasse di vedere la freddissima accoglienza fatta dalla Camera al ministero.

Fu questa accoglienza che lo persuase dell'errore commesso e lo indusse a cercar di rimediarsi colla visita a Crispi. D'altro canto, Miceli cominciava già a dire che si sentiva a disagio nel gabinetto, e comprendendo egli il significato della stampa meglio di qualche altro — seppe convenientemente apprezzare i giudizi di taluni giornali indipendenti sulla sua eccezionale posizione nel ministero.

Vista dunque l'accoglienza della Camera, fu deciso che Miceli si recasse da Crispi per conoscere il di lui pensiero intorno alla nuova amministrazione. Miceli vi si recò infatti avvertendo Crispi volendo probabilmente che la soddisfazione fosse completa, manifestò il parere della necessità, per intendersi, di discorrere col presidente del Consiglio.

La mattina dopo, e fu quella di ieri, il presidente del Consiglio, insieme al ministro di agricoltura e

commercio, si recava all'albergo d'Europa dove si trova d'alloggio l'on. Crispi.

Il quale, come era da aspettarsi, stette sulla sua. Disse di non aver nè odii nè affetti, e soprattutto di non veder — in politica — le persone, ma bensì le cose.

Soggiunse di desiderar grandemente il trionfo della Sinistra sembrandogli che esso debba costituire, massime per i suoi uomini principali, una questione di vero amor proprio personale. Assicuro quindi di esser lontano assai dal voler affrettare la caduta del ministero, giacchè nessuna cosa nuoce tanto ad un partito quanto le crisi promosse nel seno della maggioranza.

Dopo tutto questo però egli non promise il suo appoggio incondizionato al ministero, dicendo che non è di esso nè amico nè avversario e concludendo di voler regolare il proprio voto secondo la condotta del gabinetto.

In altre parole disse: Farete bene? — Vi approverò. — Farete male? — Vi combatterò.

Questo è l'unico fatto importante occorso nelle ultime ventiquattrore, e valeva la pena che accadesse, non fosse altro, per togliere gli animi dall'incertezza e dalla perplessità in cui erano caduti.

In seguito all'avvenuto, iersera l'ottimo Miceli aveva riacquisito le speranze di accordo.

Il sequestro dei Giornali

L'on. Bovio invia la seguente lettera al giornale *Il Ribelle* di Napoli, che è stato vittima di vari sequestri, l'ultimo dei quali, incredibile dictu, per offesa alla religione dello Stato:

Napoli, 20 nov. 1879.

Carissimi giovani, Il sequestro dei giornali per ateismo è bastevole da solo a svelare tutto un sistema di governo. Trattasi di sequestrare la coscienza e il pensiero. Poco occorre la mia povera pa-

rhum, cognac, madera, romana... Credo che sieno cinque, — diss' egli — il conto è fatto... Cameriere, sbrigati, altrimenti spezzo il mio portavoce sul tuo cranio!

Il cameriere non rispose e non si mosse. Egli aveva gli occhi spalancati la bocca aperta, guardava la cavità della sua mano con grande sorpresa.

Versò il contenuto della borsa di Western; venticinque napoleoni d'oro. Egli era sbalordito; affascinato; sognava.

— Venti franchi di spesa, — mormorò — e quattro cento, ottanta pel cameriere!... buoni pagatori!

Roby gli mise il portavoce di Giuseppino all'orecchio, e gridò a tutta gola: — Nè l'oro, nè la grandezza ci rendono felici!...

Il cameriere fece un salto da quella parte. I cinque ubbriachi lo circondarono gridando: — Del punch o la mortel! Il cameriere si chiuse le orecchie e fuggì.

Giaronò la tavola in mezzo della camera.

Giuseppino depose il suo portavoce da una parte. Roby si spogliò del suo corpo da Pollo d'India, Denisart delle sue penne da Gufo, di Chesnel della sua pelle d'Orso; Durandin gettò via il resto del suo Popone. Restarono cinque giovani abbastanza sviluppati, i quali, messi così in ordine, si assisero attorno la tavola.

— La seduta è aperta — disse Giuseppino, — chi domanda la parola? — Io — risposero alla loro volta tutti gli altri quattro.

rola nel Parlamento, dacchè il fisco ignora quanto terribile vendicatore sia il pensiero.

Il governo tra i molti torti ha ancor questo di aver serbato in ufficio molti vecchi arnesi di polizia, intesi a disonorarlo; ma il giorno in cui la parola de' liberi diverrà coscienza di maggioranza, il fisco si accorgerà che si può impunemente tradire anche il governo a cui si promette di prestare servizi, ma che le offese fatte alla libertà non restano mai impunte.

Non per tanto adempirò il mio dovere di fare intendere all'onor. guardasigilli innanzi al Parlamento che maggiore riverenza è dovuta alla libertà della stampa e minore impunità all'arbitrio del fisco.

Fermo in questi convincimenti, vi stringo la mano e mi dico

Vostro Giovanni Bovio.

Astuzia volgare

Il paese era in grande aspettativa sull'esito dell'interrogazione dell'on. Sella strombazzata ai quattro venti dagli organi della Destra. Un colpo di spada... là... al cuore e il potere è nostro. Così in mente loro ragionavano i consorti. Ahimè! il colpo di spada è diventato un colpo di spatola da Arlecchino e l'effetto ne fu... l'ilarità generale.

L'effetto non poteva, non doveva veramente essere diverso.

Che cosa aveva a provare l'on. Sella? Questo solo: che l'ultima crisi ministeriale era un'offesa alla Camera e una violazione delle buone norme parlamentari. Benissimo.

L'on. Sella si era assunto la parte di correttore e di giudice, ma quale autorità può mai avere un correttore ed un giudice che ha sulle spalle più errori che i suoi scolari, o più delitti che gli

Giuseppino si grattò la fronte. — Io non vedo la possibilità di cedere ai vostri desideri — egli riprese, — e per sciogliere questo problema, accordo la parola a me stesso... Ma, ora, siete voi abbastanza ebbri per parlare convenientemente di cose serie?

— Noi siamo ebbri, — rispose Durandin — ma possiamo esserlo di più... aspettiamo il punch!

Il coro ripeté: — Attendiamo il punch! — E dopo il punch — disse Leone di Chesnel con una specie di autorità — voi tacerete; io parlerò.

Finchè erano mascherati, Giuseppino aveva sembrato il capo della compagnia, ma, una volta scoperte le loro faccie, si avrebbe potuto rimarcare che tutti, Giuseppino stesso, prendevano, in faccia a du Chesnel, un'aria di deferenza; non vi fu quindi nessuno che reclamasse il diritto ch'egli si arrogava di parlare il primo.

Quattro ragazzi e M. Polype nel proprio originale, entrarono subito, portando ognuno uno dei punch ordinati.

I bicchieri si empiro in giro. — Alla nostra fortuna! — disse Leone Chesnel, alzando il suo.

— Alla nostra fortuna! — esclamarono in coro.

Si vuotarono i bicchieri, poi di nuovo si empiro. — Al nostro ultimo giorno di follia — disse ancora Leone.

— Perché ultimo? — domandò Durandin — non ne abbiamo ancora un resto?

imputati che è chiamato a giudicare? La è proprio così.

La Destra, nei suoi sedici anni di felicissimo governo, ha modificato una diecina almeno di volte i suoi ministeri, senza consultare la Camera. Ma allora governava la Destra e tutto andava nel migliore dei mondi possibili; e adesso che la Sinistra trova necessario, per ricostituire il partito, eliminare dal ministero un uomo che non ne comprende nè lo spirito nè la forza, signori, adesso la Sinistra deve essere messa al bando dai galantuomini.

Ma citiamo dei fatti.

Nel 14 febbraio il conte di Cavour manda a casa, senza interrogare la Camera, il ministro dei lavori pubblici.

Nello stesso anno, lo stesso conte di Cavour licenzia il ministro delle finanze, s'intende, senza che la Camera sia consultata.

Nello stesso anno, sempre il conte di Cavour, muta il ministro dell'agricoltura.

Nel 1863, l'on. Minghetti, pontefice in costituzionalista, muta il suo ministro della marina. E la Camera non ha voce nel mutamento.

Nel 1865 il generale Lamarmora cambia tre volte in quattro mesi i ministri dell'interno, delle finanze, della giustizia, della guerra e dell'agricoltura. E la Camera è lasciata in disparte.

E si noti che nel ministero Lamarmora era proprio quello stesso on. Sella che oggi si sente tanto scandalizzato pel ritiro dell'on. Bernardino Grimaldi!

Nel 1867, un uomo della Destra sale al potere, in nome della moralità offesa dalla Destra medesima, ma coi voti della Sinistra. Ebbene, quest'uomo, l'on. Lanza,

— Bevi e taci! — Il coro ripeté docilmente il grido di Chesnel.

Du Chesnel depose il bicchiere vuoto e si alzò. Il presidente Giuseppino battè l'uno coll'altro i due yasi da punch, a fine d'imporre il silenzio. Durandin, Roby e Denisart misero i loro gomiti sulla tavola.

Carmela liberò leggermente la sua testa dalle coperte che la nascondevano, e si mise ad ascoltare.

VIII.

Il talismano.

— Divertirsi sempre — disse Leone du Chesnel — è senza dubbio la cosa più nobile del mondo. Io intendo divertirsi gratis; poichè quando il piacere costa qualche cosa, torna stupido puramente e semplicemente. Noi diventiamo vecchi; io ho ventitre anni. A quest'età Alessandro, figlio di Filippo re di Macedonia aveva già fatto il suo cammino...

— Napoleone... — volle interrompere Roby.

— Taci tu!... Evidentemente la gioventù è il tempo del calcolo, come la età matura è il tempo dell'apatia... A diciassette anni si riflette meglio che a trenta... L'uomo di dodici anni se potesse dividerlo il suo tempo tra le palte e la trottola, sorprenderebbe il mondo intero. Ne consegue pertanto che noi siamo tutti in ritardo, e che ogni pelo di barba che ci cade, è un sintomo allarmante della nostra morale decadenza... Beviamo!

chiama a formar parte del ministero da lui presieduto quegli uomini stessi ch'egli aveva combattuto.

Questa è moralità di quella sopraffina!

Finalmente — per non istancare la pazienza del lettore con soverchie citazioni, — ricorderemo che nei ministeri di Destra del 5 gennaio 1868 e del 13 maggio 1869 si mutarono e rimutaron, senza che in queste crisi intervenisse, nemmeno per incidente, la Camera, i ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della grazia e giustizia, dell'istruzione pubblica, della marina e dell'agricoltura.

Scusate s'è poco.

Medice cura te ipsum; Destra battiti il petto e pentiti. Le tue peccata non saranno così presto dimenticate, perchè il paese ne porta impresse le lividure.

Ed ora, applaudite o cittadini alla furberia dell'on. Sella e alle sue arguzie che fanno sbellicar dalle risa quei buontemponi della Destra.

Astuzia sopraffina, dicono i consorti, fregandosi le mani.

Astuzia volgare, soggiunge il paese.

IL DISCORSO DI GAMBETTA

Giovedì il signor Gambetta, presidente della Camera dei deputati di Francia, ha aperta la Sessione a Parigi, col seguente discorso:

« Signori deputati,

« Il secondo congresso nazionale riconducendo a Parigi i poteri pubblici, ha reso alla nostra incomparabile capitale il titolo legale di cui la si aveva troppo a lungo spogliata. (Applausi.)

« L'Assemblea sovrana, con questo voto riparatore, ha vieppiù stretti i

L'assemblea fu pronta ad obbedire e rimise poi i gomiti sulla tavola.

Leone aveva pronunciato con tuono dogmatico e rapido questa serie di proposizioni scomposte. Il loro senso, bizzarramente paradossale, operava sull'intelligenza sbalordite dei suoi compagni una specie d'incantesimo. Comprendevano le parole e si smarrivano volendo seguire fantasticamente l'idea.

Leone era forse ebbro come gli altri, ma portava più valorosamente il vino. La sua parola era libera, sicura, incisiva, ed il suo occhio, leggermente tinto di sangue, aveva qua e là dei lumi di ragione.

Era un uomo di figura elegante e bene complesso, ma qualche poco dimagrito dagli eccessi di una troppo precoce dissolutezza. Il suo viso era come la sua figura. Un mezzo cerchio profondamente impresso circondava i suoi occhi, raggianti di spirito, ma intermittenti e lagrimanti per la caduta periodica di una stanca palpebra. La sua fronte, in cui si rimarcavano delle pieghe fuggenti che non potevano ancora chiamarsi rughe, leggermente gonfia sopra le sopracciglia e ornata di folti capelli neri fra i quali brillavano già vari peli grigi e duri, che cerca invano sulle teste di quarant'anni il pennello sottile del parrucchiere. La recente cena non aveva potuto colorire le sue guancie, di una carnagione malaticcia, ed i cui lineamenti mostravano franchezza.

Sotto la sua pelle d'orso erasi messo con una ricercatezza un poco eccentrica ed ardita. (Continua.)

APPENDICE N. 20

LA

Famiglia Maillepre

Corse all'alcova, rialzò prestamente la cortina e vide che il letto era intatto e non conteneva alcuno.

— Al ladro! al ladro! urlarono i cinque ubbriachi, tenendosi le coste.

Carmela, sbigottita dietro il letto, tratteneva il respiro. — Una carta da venti franchi! — disse il cameriere traversando la camera a gran passi. — Non si salta da due piani per questo!... Avranno rubato le coperte!

Le coperte erano sulla tavola. Il garzone vi trovò anche la borsa di Western.

— Tieni, tieni! — mormorò egli con un sorriso di compiacenza, — essi almeno hanno lasciata la mancia.

— Andiamo, paggio, andiamo! — disse Giuseppino.

— Cinque tazze di punch! — aggiunse Denisart; — io voglio il mio al Kirsch!

— Il mio al rkum!

— Il mio al cognac!

— Il mio al madera!

— Il mio alla romana!

Giuseppino stese la mano e contò laboriosamente sulle sue dita: — Kirsch

vincoli dell'unità nazionale; essa ha posto la sede del governo e della Camera nel solo punto di territorio dal quale si possa governare con autorità. (Applausi.)

«Essa ha voluto infine attestare agli occhi del mondo la confidenza della nazione nel patriottismo della popolazione di Parigi, che si mantiene dopo tante prove la testa ed il cuore della Francia. (Applausi.) Ormai liberi da quotidiani viaggi a Versailles, noi potremo rendere al paese col lavoro le ore sterilmente spese nelle nostre precedenti sessioni.

«La grande opera di riforma da voi intrapresa nell'ordine scolastico, finanziario, economico, militare e politico, va a ricevere un nuovo impulso dalla vostra residenza in questo prodigioso laboratorio di Parigi, ove vengono ad accumularsi tutte le risorse intellettuali, ad affluire tutte le forze vive della Società, tutti i fatti della politica interna ed estera, fecondati da una spirito pubblico la cui vivacità non altera il buon senso. Voi avete, signori, preparati molti progetti. Bisogna effettuarli. (Vivi applausi.)

«Io scongiuro le vostre Commissioni di raddoppiare gli sforzi, di comunicarci presto i risultati delle loro discussioni.

«Alla luce di questa grande tribuna, le idee giuste, le riforme mature e pratiche si imporranno da sé medesime, e il paese, giornalmente informato de' suoi affari, vedrà infine la sua lunga costanza ricompensata. (Applausi prolungati.)

«Nel compimento di tali lavori vogliate credere, signori, che io scrupolosamente mi sforzerò di apportare tutta l'imparzialità, tutta l'attività, tutto lo zelo di cui sono capace. (Benissimo.)

«Mettiamoci tutti dunque risolutamente al lavoro, eleviamoci al disopra degli interessi particolari, abbandoniamo gli incidenti inutili ed appassionati, facciamo convergere tutte i nostri sforzi verso lo scopo supremo: la grandezza della patria, il consolidamento della Repubblica. (Applausi prolungati.)

CORRIERE VENETO

Bassano. — Sta costituendosi un circolo, dove oltre la lettura di giornali vi si terranno anche conferenze, e vi saranno altri passatempi.

Nelle sale del municipio seguì la prima seduta, e fu nominata una commissione coll'incarico di redigere lo Statuto.

Belluno. — La Provincia pubblica il seguente bollettino della emigrazione da quella provincia a tutto il mese di ottobre 1879:

Emigrazione effettiva

N. 312 cioè 169 maschi e 143 femmine.

Emigrazione temporanea

N. 6836 cioè 6210 maschi e 626 femmine.

— Fra gli stanziamenti proposti dal ministero dei lavori pubblici per l'anno 1880 onde provvedere alla costruzione delle nuove linee di completamento della rete ferroviaria del regno, risulta che la somma riguardante la linea di 2. categoria Belluno Feltrino-Treviso, col carico della Provincia venne fissato in L. 888,900.

— Il signor Tannibelli giudice presso il Tribunale di Belluno è trasferito a Spoleto.

Cologna. — L'altra mattina i sindaci del distretto di Cologna Veneta, meno quello di Albaredo d'Adige, il quale non essendo ancor nominato, sarebbe rappresentato dal facente funzione, si presentarono al prefetto, insistendo per il trasloco dell'agente delle imposte dirette di quel distretto, che nell'esercizio delle sue funzioni pare non sappia conciliare l'interesse dei contribuenti coi bisogni dello Stato. Dal prefetto avrebbero avuto parole confortanti allo scopo cui tendevano i signori sindaci.

Cordenons. — Il Governo avea studiato un vecchio progetto per chiudere il torrente Colvera ed immetterlo nel Cellina. Il Colvera infatti essendosi di molto ingrossato, minacciava parecchi Comuni limitrofi. Ma Cordenons protestò contro il progetto — andarono sul luogo ispettori e ingegneri,

i quali pare abbiano concluso col dar ragione a quei di Cordenons e che il progetto minacci di finire in cassone.

Pontebba. — Cominciò a vedersi già in questa linea ferroviaria un certo sviluppo nel servizio cumulativo delle merci e dei passeggeri. L'altro giorno vi transitava una grande quantità di cavalli provenienti dall'Ungheria ed acquistati per conto del Governo italiano.

Portogruaro. — Il ministro Bacchini ha ordinato gli studi definitivi per la Linea Mestre-San Donà-Portogruaro, affidandone la direzione all'ingegnere capo del Genio Civile, cav. Ponti, cui fu all'uopo fornito apposito personale tecnico.

Rovigo. — L'Associazione Pedagogica Rodigina è definitivamente costituita. Nella seduta del 14 novembre la Presidenza e il Cons. Direttivo, visto il numero sufficiente di adesioni, discutevano il Regolamento per la Biblioteca circolante — e stabilivano pure le norme per la pubblicazione del *Bollettino dell'Associazione*, nominando due membri del Consiglio a coadiuvare il Presidente nella redazione del Bollettino stesso.

Sanguinetto. — Il dott. Paolo Bragadin, pretore in Sanguinetto (Verona) fu traslocato a Tolmezzo. Il paese è dolente di tale perdita.

Tarvisio. — Il *Tagliamento* narra che l'influenza pretesca domina su tutti gli affari di quel Comune. Fu licenziato il segretario del Comune, perché avverso alla setta clericale — e quando si trattò di nominargli il successore, mentre tutti credevano sarebbe riuscito il sig. Pagura, egregio giovane del paese, invece i consiglieri, influenzati da quel parroco, elessero un individuo ignoto affatto. Però il Sindaco ha domandato l'annullamento della seduta consigliare, perchè in essa, prima della votazione pel Segretario, non si era proceduto alla nomina degli scrutatori.

Thiene. — La deputazione provinciale di Vicenza, dietro eccitamento del ministero ha sollecitato il Comitato ferroviario Vicenza-Thiene-Schio alla sollecita presentazione del rettificato progetto del rinforzo al Ponte sull'Igna.

Così presto quella linea ferroviaria ha bisogno di rinforzi? Viva la Società Veneta!

Verona. — L'Adige annunzia che l'Austria continua indefessamente ad armare i suoi forti nel Trentino.

Venezia. — Anche questa è da contar!

La togliamo al *Rinnovamento*:

Un curioso casotto è avvenuto al teatro Rossini. Nell'intermezzo fra il secondo ed il terzo atto dell'opera un giovane signore, il col. L., dall'atrio entra in platea. Nel breve e stretto corridoio incontra una persona e, per mero caso, la spinge col gomito. La persona si volge in aria fiera. — *Scusi!* esclama il signor L., mettendo la mano sul cappello. — *Che scusi?* risponde l'altro, non sa? Io sono il Delegato di P. S. di servizio! — *E che m'importa?* replica il primo di rimando; *le ho chiesto scusa, mi pare?...* Il Delegato chiama una Guardia di P. S. e le ordina di *candur fuori* il suo contraddittore. Allora nasce nell'atrio un breve battibecco fra il delegato e il sig. L. Altri degli spettatori si frammisero, tutti baciando ad alta voce le maniere incivili e prepotenti del delegato. In platea poi l'incidente si chiuse con degli eloquenti zitti rivolti dal pubblico al palco della Questura, ove il delegato faceva mosta di sé.

Vicenza. — Il Consiglio comunale di Vicenza nella seduta del 29 novembre discusse la domanda di 11 accattolici, perchè sia loro accordato l'uso del cimitero comunale. La giunta non credette di accogliere la domanda e dello stesso avviso fu il consigliere Onesti. Il dottor Cavalli chiese la sospensiva per studiare la questione. Finalmente fu accettato dal Consiglio un'ordine del giorno Lampertico-Lucchini, col quale si stabilì di respingere la domanda, ma di provvedere al miglior decoro, all'allargamento, e allo custodia dell'attuale cimitero degli accattolici, fissando all'uopo 1500 L. Evviva il progresso!

CRONACA

Ponte di ferro. — Ricevo e pubblico assai volentieri la seguente lettera che mi arriva da Milano:

Leggo nel *Rinnovamento* del 27 una corrispondenza da Padova in cui, a proposito del ponte nuovo da costruirsi sul Bacchiglione, si fa voti perchè «si ristauri per ora il ponte che c'è, il quale, alla fine dei conti, è il primo

ponte sospeso fatto in Italia ed è legato alla memoria del nostro Japelli...»

Non entro nel merito del voto ivi espresso, ma semplicemente in linea di fatto non posso a meno di augurare al corrispondente padovano del *Rinnovamento* maggiore esattezza nelle sue corrispondenze che non ne abbia dimostrata in questa.

Il ponte sospeso sul Bacchiglione, che è vero e notissimo del resto essere il primo di tal genere costruito in Italia, non è per nessun modo legato alla memoria del Japelli, a meno che lo sia forse, e nel credo, per la opposizione accanita che, apertamente e no, venne fatta a quella costruzione allora ritenuta troppo ardita, e che aveva il gran torto sopra tutto di esser stata gratuitamente progettata e studiata e di essere gratuitamente diretta dall'autore di essa.

Chi poi volesse sapere chi è questo autore, a cui o alla cui memoria, pel corrispondente del *Rinnovamento*, sarebbe mancato anche l'unico compenso sperato dopo gli studi, le fatiche, le lotte, che consacrò alla sua città, quello di un po' di ricordo, dirò che egli è o meglio fu, Anton Claudio Galateo colonnello del Genio Napoleonico direttore e autore di costruzioni soprattutto militari che lo resero a' suoi tempi illustre, come quella di Rocca d'Anfo e altri, e in seguito agli astii paurosi pure contro di esso sfogati dal Governo Austriaco, morto e sepolto fin dal 1831 nel cimitero di Padova.

A. G.

Carta bollata. — Ricevo il seguente reclamo su argomento già da me ancora trattato, girandolo a chi spetta:

Signor Cronista,

Ella l'altro giorno ha gentilmente concesso ospitalità nelle colonne del suo giornale a un mio reclamo in cui domandava che i venditori di generi di regia privata venissero forniti di carta bollata.

Quel reclamo però tornò perfettamente inutile; i tabaccai continuano, come prima, a rimanere spessissimo sprovvisti.

Che se la prima volta ho reclamato in ispezialità per i tabaccai lontani dal centro, reclamo questa volta invece anche per quelli del centro. Non mi allungo per non tediare, e le chiedo scusa, ringraziandola, del nuovo disturbo che le reco.

Suo dev. servo
(Segue la firma)

Prezzo degli zucchini. — Questo genere in questi ultimi tempi fu causa di gravi malcontenti perchè i venditori ne crebbero assai più il prezzo a motivo di una piccola tassa già vecchia e contata, ed anche per i falliti raccolti.

Allora l'umile cronista chiedeva se allorché fossero decresciuti i prezzi all'ingrosso i consumatori ne avrebbero avuto vantaggio, oppure se a loro danno il rialzo fosse istessamente rimasto.

E l'umile cronista ha trovato fatti che ah! troppo presto gli danno ragione, cosicché le sue parole si avverarono del tutto quantunque egli non sia nè profeta nè figlio di profeta.

L'altro giorno difatti l'*Agenzia Stefani* si incaricava di diffondere ai quattro venti il seguente telegramma:

«Londra 24. — Il *Daily Telegraph* dice che il raccolto dello zucchero nelle piantagioni di Sanieh in Egitto è magnifico, e che darà 800,000 e forse un milione di sterline.»

E quando la stessa Agenzia si occupa di strombazzarlo in questo modo, i mercati se ne risentono subito.

Giungemi quindi notizia naturalissima che gli zuccheri ribassano.

Pensano però i rivenditori al dettaglio a fare sì che i consumatori ne soffrano un lieve vantaggio, mentre sentiranno questi aggravarsi su loro tanto pesante la mano allorché ci fu il rialzo?

A proposito di neve. — Orrore! i reclami a proposito della neve si moltiplicano da ogni parte; nè ho

sentito a migliaia a viva voce; stamane in forma di lettera ne trovo cent'altre.

Uno mi scrive domandandomi se ci vuole proprio la neve per constatare lo stato deplorabile dei selciati, in ispezialità sotto i portici. Difatti si osserva che in tanti siti è difficile stare in piedi, perchè non si pensa a battere il selciato; si osserva poi che in certi siti c'è un tale disordine che si formano come tanti laghi, per es. davanti al caffè Bettinelli.

Un secondo mi dice che si dovrebbe provvedere perchè i marciapiedi tutti fossero sgombrati con maggiore sollecitudine.

Un terzo chiede se i vetturali hanno speciali tariffe per casi così straordinari, come quelli delle grandi nevicate, poichè è ben giusto che vengano remunerati meglio, ne sia lasciato il risolvere la questione a quella reciproca convenienza che manca tanto spesso.

V'è chi se la prende coi ragazzi che formano monti di neve in mezzo alle strade; o, peggio, che giocano fra loro, scagliandosi addosso la neve in forma di palle con grave pericolo di essi e dei passanti. Vedi piazza dei Signori e piazzetta Pedrocchi!

Un capo almeno poi mi scrive domandandomi se so quanto nevigherà! Curiosa davvero la domanda! Veda quel signore che ha nevicato quasi tutto ieri e che oggi nevicò del pari; non so quanto continuerà, ma so che ne è ormai caduta tanta che ne avremo per un bel pezzo.

Caduta e busse. — Egli è eminentemente crudele, ma altrettanto naturale allorché si vede taluno che sdrucchiola, allarga braccia e mani come per trovare un appoggio e cade poi a misurar col suo corpo la larghezza della via, di dare in uno scoppio di risa, che si frenano subito ma che a colui cui sono dirette devono tornare tutt'altro che gradite.

Con la neve che s'agghiaccia su pei marciapiedi è facilissimo sdrucchiolare e stamane in Riviera S. Giorgio un uomo diede di sé questo triste spettacolo.

Contemporaneamente passava per la riviera un giovinotto; vedendo quell'uomo andar ruzzoloni nella neve egli non potè trattenere l'istinto e scoppì in una risata omerica.

Non lo avesse mai fatto; il caduto pieno di stizza si rialzò; diè un'occhiata al suo provocatore e fattosegli accosto cominciò con lui certe argomentazioni, convincenti forse, ma sonore e dolorose sicure.

L'altro naturalmente rispose e la baruffa si sarebbe fatta seria senza l'intervento di un passante, che separò i due contendenti, quando già dal naso dell'uno colava a far rossa la

«candida pellegrina»

un rivoletto di sangue.

Dalla provincia. — Le notizie dalla provincia non riguardano che due piccoli furti.

Seguì il primo in Montagnana. I gnoti ladri trovarono aperto il pollaio di certo Eugenio Bressan, e bellamente si introdussero in esso per esportarne del pollame pel complessivo valore di lire dieci.

L'altro fuerterello si ha a deplorare in Vescovana a danno di quel possidente F. Camerini. I soliti ignoti penetrarono nella casa mediante rottura e ne rubarono alcune tavole di abete del valore di sole lire cinque.

Teatro Concordi. — Le prove delle *Educande di Sorrento*, la gaia opera dell'Usiglio, sono andate assai bene e stessero ne avremo la prima rappresentazione.

Disordini. — Al Caffè al Ponte dei T. di si rinnovarono i disordini già giorni addietro deplorati.

Per frivoli motivi certo P.... A..... d'anni 27 e certo C....., essendo avvinzati, si abbandonarono a violenze, recando al caffè un danno di dieci lire.

Le guardie sopravvennero e fecero sgombrare il caffè.

Una al di. — Un cuore sensibile diceva:

«Quando un mendico mi chiede l'elemosina, non posso esimermi dal dargli un soldo; ho sempre paura che non abbia pranzato.

— Veramente... con un soldo... c'è poco da pranzare! — osserva uno scettico.

— Perché? Io ho pranzato anche con meno.

— Quando?

— Quando m'hanno invitato.

MICHELE CHEVALIER

Una dolorosa notizia ieri si diffuse in tutto il mondo scientifico e civile. Michele Chevalier è morto. Chi ripensa allo splendido cammino delle idee liberali in questo secolo e ricorda con quanta aspra battaglia esse vennero accolte nell'ordine economico dalle nazioni più progredite, non può assistere senza emozione alla scomparsa di chi tanto ha contribuito alla loro diffusione, alla loro vittoria.

Nato nel 1803 a Limoges, dapprima ingegnere industriale distintissimo, dalle più minuziose realtà dei problemi tecnologici seppe salire alle teorie economiche; legittima transizione di un ingegno che ricercava soltanto nell'esperienza i motivi del suo convincimento.

Nei primi tempi della sua carriera scientifica seguì le idee sansimoniste; quasi ammalato da quel concetto così archetista e potente onde venivasi in quelle foggianti lo Stato. Ma la inclinazione naturale vinse le prime ebbrezze e ben presto si collocò tra i seguaci più animosi e più fervidi della scuola liberista, che negli ultimi anni della seconda repubblica francese debellò la scuola socialista, nemica tanto formidabile a quelle istituzioni e prima origine, primo pretesto del secondo impero.

Succesore a Pellegrino Rossi nella Cattedra di Economia Politica all'*Università di Parigi*, mantene fino al giorno della sua morte altissimo il nome di quella scuola economica che vantava per fondatore G. B. Say e ne conservò la tradizione colla maniera semplice, lucidissima del suo insegnamento. Fedele alla massime che l'insegnante è un soldato le cui battaglie si combattono entro le pareti della scuola come nelle pagine dei libri e dei giornali periodici, arricchì la letteratura economica della sua patria d'opere e di monografie, in cui la ingenua facilità della forma è pari alla verità del concetto, alla assennatezza del giudizio. Nel suo *Essai d'Economie politique* non sarà mai perduta per la scienza quella parte veramente aurea in cui discorre della *Moneta* (La monnaie) ricca di notizie sulle vicende e sulla storia dei metalli preziosi dopo la scoperta delle miniere di America, come notevolissima per la perspicace dimostrazione di tutte le leggi economiche che al difficile argomento si riferiscono. Nè andranno mai dimenticati il libro scritto nel 1839 *Des intérêts matériels en France travaux publics, routes, canaux, chemins de fer*, gli *Essais de politique industrielle* e gli importantissimi studi sull'*Organisation du Travail*, come anche le varie sue memorie sparse nella *Revue des deux Mondes*, nel *Journal des économistes*, nel *Dictionnaire d'Economie politique*, ecc. ecc.

Però l'opera a cui andrà legato perpetuamente il suo nome si è l'*Examen du système protecteur*, che si può considerare come il più decisivo trionfo riportato dalla scienza sulle dottrine protezioniste. Ivi infatti i sofismi di queste sono esposti nella loro crudezza e le ragioni del libero scambio difese coll'armi della logica e coll'aiuto dell'esperienza; ivi i principi di quel fallace sistema vengono, siccome reliquia del passato, resti tutti a quei secoli in cui gli interessi di alcuni ceti si preponevano a quelli della nazione e ne erano riconosciuti legittimi dominatori. — Nè l'uomo in questa parte fu minore dello scienziato, poichè la battaglia combattuta nei libri e dalla cattedra proseguì e vinse quando nel 1860, negoziatore per la Francia, strinse il memorabile trattato di commercio coll'Inghilterra. Felice destino di realizzare nella pratica legislativa i principi teorici così spesso invisati agli ignoranti, e si spesso dimenticati dai legislatori!

Ora a lui la Francia ed il mondo scientifico tributeranno onori e funebri segni di ricordanza; noi, rappresentanti di un giornale democratico, mandiamo un saluto alla memoria di chi, sconfiggendo gli interessi delle caste privilegiate, rese agevole anche in epoca di carestia l'acquisto del pane a buon mercato alle classi più derelitte dalla fortuna.

L'eroe del processo Fadda.
Benchè sia un personaggio tutt'altro che simpatico pure pel gran rumore che si è fatto attorno a costui, non riusciranno importuni ai lettori i seguenti particolari che scrivono da Roma alla Vedetta. Il Cardinali è abbitissimo e si è fatto taciturno, mentre prima conversava continuamente coi nuovi compagni di cella.

Quando vede il suo avvocato gli domanda con grandissima ansietà quando verrà di nuovo in ricorso in Cassazione nel quale mostra di sperare moltissimo. Egli si duole non tanto per sé quanto per la sorte toccata alla Raffella Saraceni. Quando seppe che l'Antonietta Carrozza si presentava al pubblico del Politeama non si staccava di chiedere notizie ai guardiani, e quando apprese degli incassi fatti e della folla enorme accorsa alle rappresentazioni ne rise e ne fu soddisfattissimo mostrando quasi di attribuire a sé stesso il successo (di occasione) ottenuto dalla sua allieva cavallerizza.

Corriere della sera

Moderazione moderata

Le probabilità di un' accordo fra i vari gruppi della Sinistra ha gettato lo scompiglio nelle fila dei consorti. È segno che sull'albero della cuccagna, come Lamarmora definì il potere, non sperano d'arrivarci tanto presto. Di qui l'ira, lo sdegno, la contumelia, che rompono dalle labbra dei giornalisti moderati. I telegrammi particolari da Roma segnano un crescendo nella bile consortesca che fa impressione; gli *entre-flets* sono saturi d'insolente, ogni riga dei giornali moderati risente del bruciore della prova fallita.

Un giornale a noi vicino adopererà i suoi migliori caratteri per scrivere di queste frasi:

«È qualche cosa di RIBUTTANTE il complesso delle notizie che si ricevono da Roma... — Non c'è VERGOGNOSA TRANSAZIONE a cui non si ricorra per salvarsi da un'immediato capitombolo... — I ministri hanno il paese NEI TACCHI DEGLI STIVALI... — Le economie sono PROMESSE BUGIARDE... —

O moderazione! O temperanza consortesca! O santo orrore per i giornali della democrazia rossa! Dove siete andati a stare di casa?

La *Riforma* pubblica la relazione dell'on. Brin sulla riforma elettorale.

Ce ne occuperemo a lungo domani.

Telegrafano da Roma alla *Ragione*:

Il ministro Bonelli sarebbe disposto a consentire economie per parecchi milioni; un altro milione confida economizzarlo il Depretis, togliendo il soprappiù di cui godono le truppe distaccate in Sicilia pel servizio di pubblica sicurezza.

L'on. Derenzis, al quale si voleva offrire il segretario generale della pubblica istruzione, non sarebbe disposto ad accettare. Si parla anche dell'on. Martini, ma si crede che il Ministero non si affretti a completare il numero dei segretari generali, desiderando di pigliarli tra quelle persone che sapessero atte a rinforzare il Gabinetto sulla base dell'accordo della Sinistra.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 1.

Rinviasi ad altra tornata lo svolgimento della proposta di Englen per l'assenza del proponente.

Comunicansi le dimissioni del deputato Pratus, che Nicotera propone e la Camera consente non sia accet-

tata, accordandogli invece due mesi di congedo.

Il **Presidente** comunica le nomine fatte, secondo la facoltà conferitagli dalla Camera, di *Tuminelli* e *Bertolini* a membri effettivi della Giunta per le Elezioni e di *Speciale* a membro supplente, ed altre nomine per completare parecchie Giunte parlamentari.

Riprendesi la discussione del progetto concernente l'affrancamento dei canoni, livelli, censi dovuti allo Stato e all'amministrazione del fondo pel culto, di cui Part. 7 era stato rimandato alla Commissione.

Il relatore **Indelli** propone, il ministro **Magliani** ad-risce, e la Camera approva che detto articolo disponga che il mancato pagamento di una sola rata del prezzo dell'affrancamento porti di pieno diritto la decadenza dalla agevolazione di pagare il prezzo integrale in sei rate.

Procedesi quindi allo scrutinio segreto sopra questo progetto e gli altri due discussi nella seduta precedente e nelle votazioni per la nomina di due Vicepresidenti, un Questore della Camera, tre Commissari del bilancio, un Commissario d'inchiesta sopra le ferrovie del Regno.

I tre disegni di legge risultano approvati.

Dopo breve sospensione della seduta per lo spoglio delle schede per le nomine indicate, annunziarsi il risultato della votazione per due vice presidenti.

Schede 253, Maggioranza 127; *Vare* voti 117, *Tuani* 116, *Spantigati* 116, *Paternostro* 86, *Zanarrelli* 3, *Minghetti* 2, schede bianche 17. Domani vi sarà ballottaggio fra i primi quattro.

Annunziarsi poi un'interrogazione di *Antonibon* sopra i restauri della Chiesa di San Marco a Venezia e le disposizioni date dal Ministro dell'Istruzione pubblica per la conservazione del Monumento. Questa interrogazione verrà comunicata a detto Ministro.

Vengono presentati quindi dall'on. Ministro **Baccarini** il progetto di Legge per la Convenzione colla *Cempagna Eastern* per l'immersione e manutenzione del cordone sottomarino fra le Isole Sicilia e Lipari, e la Convenzione colla *Società Peninsulare* pel servizio di navigazione a vapore fra Venezia e Brindisi.

Prendesi poi a discutere il Bilancio di prima previsione 1880 pel Ministero di Agricoltura e commercio.

Guala ne coglie argomento a chiamare l'attenzione del Ministro sopra i servizi di questo dicastero, che opinano non corrispondano ai sacrifici che fa per esso il paese. Cita parecchi esempi e conclude presentando un ordine del giorno in cui lo invita a dare provvedimenti diversi.

Secondi associasi alle considerazioni di **Guala**, specialmente a quelle relative al migliore ordinamento dei poderi modelli.

Antonibon lagnasi che non siasi fin qui efficacemente studiato il modo di porre il debito freno agli avidi e infesti speculatori di emigrazione. Prega il Governo di non indugiare a prendere le opportune misure.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Partecipasi infine il risultato delle altre votazioni fattesi poc' anzi.

Per il Questore: Schede 253, Maggioranza 127, *De Risèis* voti 123, *De Renzi* 99, altri voti dispersi. Schede bianche 21. Vi sarà ballottaggio fra i suddetti.

Pel Commissario dell'Inchiesta Ferroviana: Schede 253, Maggioranza 127. *Lacava* voti 115, *Bonomo* 94, altri dispersi. Schede bianche 29. Vi sarà ballottaggio fra i suddetti.

Per tre Commissari del Bilancio: Schede 253, Maggioranza 127. Eletto *Sani* con voti 127, *Grimaldi* ne ebbe 114, *Damiani* 110, *Indelli* 106, *Mancardi* 94, altri dispersi. Schede bianche 13. Vi sarà ballottaggio fra i suddetti.

Corriere del mattino

Servizio telegrafico partic.

del BACCHIGLIONE

ROMA, 1.

Le votazioni di oggi alla Camera non definirono bene la situazione e lasciano qualche incertezza.

Pare tuttavia che penda la vittoria dal lato del ministero o dei suoi amici.

L'on. *Antonibon* parlò molto energicamente contro la piaga dell'emigrazione, fatta più crudele

dall'avidità di speculatori disonesti. (*Vedi Camera*).

Ci mancano i giornali di Roma.

Si conferma il pieno accordo stabilito tra l'on. Crispi ed il ministero.

I tentativi fatti per ridurre il Crispi ad unirsi al gruppo dissidente della Sinistra andarono completamente a vuoto.

L'Adriatico ha da Roma, 1:

Contro le affermazioni della stampa di Destra tenete per fermo che se l'on. Crispi, come pare ormai certo, desiste dal far opposizione al ministero, ciò avviene per impulso spontaneo dell'on. di Tricarico, non per preghiere od insistenze del ministero, il quale conta esclusivamente sul proprio programma per meritare ed ottenere l'appoggio di tutti i disinteressati membri del partito.

Si parlò bensì da qualcuno di nominare l'on. Crispi capo della maggioranza: ma, essendosi molta parte della Sinistra mostrata contraria, per ragioni di massima, a quest'idea, essa pare ormai abbandonata.

Rezasco fu incaricato della firma del segretariato generale della pubblica istruzione.

Telegrafano da Parigi 30:

Moltissimi operai si trovano senza lavoro; molti di essi sono in sciopero. Si lavora dalle associazioni di previdenza a riparare ai gravi disagi delle classi operaie. Alcuni casi di suicidio verificatisi in questi giorni tra operai privi di lavoro hanno impensierito moltissimo le autorità politiche e amministrative.

E dalli colle Sentinelle!

Leggiamo nel *Monferrato* di Casale ancora di un'attacco contro una sentinella.

La notte del venerdì al sabato la sentinella, di guardia allo scalo del molo pontieri al Sobborgo Ronzone, venne ferito da un colpo d'arma da fuoco alla mano sinistra, che gli strappò due dita, l'anulare e il mignolo, egli fracassò un altro, l'indice. E l'autore? Ignorasi finora chi sia.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 30. — Alla riunione degli uffici della Sinistra il presidente Covergne ed altri delegati dei centri della Sinistra sostennero il mantenimento del gabinetto; altri sostennero l'attitudine e l'aspettativa, attendendo la deliberazione dei loro gruppi. I delegati dell'unione repubblicana e dell'estrema sinistra reclamarono un nuovo ministero. Nessuna decisione fu presa ma l'impressione generale fu favorevole al mantenimento del Gabinetto. Nella seconda parte della seduta della riunione degli uffici la sinistra si pose d'accordo sui punti seguenti: deputazione personale dei funzionari, riforma della magistratura anche inamovibile, riduzione del servizio militare, soppressione del volontariato di un anno, resistenza alle usurpazioni del clero, la dipendenza più completa della gendarmeria al ministero dell'interno.

La riunione esaminerà domani le questioni sulla pubblica istruzione e sulla legislazione della stampa.

LONDRA 30. — Al grande meeting degli irlandesi a Hydepark furono pronunciati discorsi s-diziosi. Nessuna precauzione militare fu presa e nessun disordine avvenne. La folla si disperse tranquillamente al cadere della notte.

COSTANTINOPOLI, 30. — I commissari greci minacciano di partire se non si faranno pratiche per accelerare le trattative.

NEW YORK, 30. — Il messaggio di Hayes congratulatisi per la ripresa dei pagamenti in effettivo, constatata la buona situazione finanziaria, le relazioni con le potenze estere pacifiche, ed il cavo sottomarino francese che assicura la concorrenza alle altre linee.

ROMA, 30. — Il *Popolo Romano* dice che nel Consiglio dei ministri, tenuto venerdì, oltre la questione delle variazioni da introdursi nei bilanci, si discusse la nomina dei segretari ge-

nerali. Ignoransi le deliberazioni prese, ma si crede possano ritenere come definitive le seguenti nomine: agli interni Bonacci; alle finanze Marazio; ai lavori pubblici Angeloni; all'agricoltura Amade; alla guerra Milon; agli esteri Maffei. Sperasi fra due o tre giorni di provvedere alle altre nomine.

LONDRA, 1. — Il *Daily News* ha da Cracovia che lo czar è intenzionato di accordare la costituzione con due Camere, ciò che verrebbe proclamato il 2 marzo. — *Lo Standard* ha da Vienna che la situazione dell'Albania è grave e che è probabile avvengano a Gusiinje disordini. Dice che a Costantinopoli che Kereddine diverrebbe il ministro degli esteri. Cadesi che il principe di Bulgaria abdiccherà.

NEW-YORK, 30. — Il *Messaggio* di Hayes constata che gli interessi del Debito pubblico dopo il 1877 furono ridotti a 14 milioni, propone di convertirlo in buoni al 4,00 il rimanente del Debito nazionale e consiglia di mettere un'imposta sul theè caffè qualora nuove imposte siano necessarie. Dice che le divergenze con la Spagna riguardo a Cuba furono felicemente ed onorevolmente appianate. Congratulatisi della ripresa delle relazioni diplomatiche con la Columbia. Dice che si discusse seriamente la questione del taglio di Panama, e, se questa impresa si farà sotto gli auspici degli Stati Uniti, non ha dubbio che si troverà il capitale necessario.

VIENNA, 1. — L'imperatore accettò la dimissione di Zichy, ambasciatore a Costantinopoli.

BERLINO, 1. — L'imperatore ricevette in udienza Gortschakoff. Dice che Gortschakoff, dopo un breve soggiorno a Pietroburgo, si recherà in Italia.

VIENNA, 1. — La Camera cominciò la discussione della Legge sull'Esercito. Sono iscritti 33 oratori.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

N. 7

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa *Farina di salute Du Barry di Londra*, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rime; di guarisce radi, calmente dalle ca tiva digestioni (di-
spepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole-
ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzo di
orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti,
dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni
disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma,
bronchiti, tisi (consumazione), malattie
cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento,
reumatismi, gotta, febbre, catarro,
convulsioni, nevralgia, sangue viziato,
idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni
d'invariabile successo.

N. 80 000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balquin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 18 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr. 2; kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in *Potvere* ed in scatole di lotta per 12 tazze 2. fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120

tazze 19 fr.; per 238 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78. —

Detta in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — *Roberto Ferdinando* farm. Carmine 4497 — *Zanetti-Pianeri* Mauro — *G. B. Arrigoni* farm. al Pozzo d'oro — *Porto Lorenzo* farm. successore Luis 1822

STABILIMENTO

DI

SCHERMA E GINNASTICA

CELSARANO

Dal 1 novembre verrà attivato l'orario per le lezioni di scherma, ginnastica e ballo.

Per fanciulli e fanciulle sono ore speciali come per lo passato, ed anche quest'anno a complemento dell'istruzione si daranno delle apposite festine.

Lo Stabilimento è arricchito di una nuova Sala e presenta tutti i vantaggi perchè la gioventù possa trovare il modo di passarvi liete ed utili ore.

2076

Avviso per Vendita

del rinomato Albergo, trattoria e Stallo, Ditta *Meneghelli Luigi* di Fontaniva, distretto di Cittadella con case civili, adiacenze, negozio, forno e pizzicagnolo.

Per le trattative rivolgersi all'avv. Rossetti di Cittadella o al proprietario in Fontaniva. 2089

SI RACCOMANDA

l'uso delle *Pastiglie Antibronchitiche De-Stefani*, di Vittorio premiate con medaglia d'oro di prima classe, contro la tosse, bronchiti, catarro e simili.

Questo efficacissimo rimedio gradito a prendersi, usato con ottimi risultati negli Ospedali del Regno, come lo provano i certificati medici, è la sua più bella raccomandazione. Queste Pastiglie sono accolte in tutte le farmacie.

Ogni scatola piccola costa cent. 60, la grande L. 1,20, questa cura così efficace non costa che alcuni centesimi al giorno e dispensa da ogni altro medicamento.

Per evitare imitazioni esigere sopra ogni scatola ed istruzioni la firma *De Stefani* e la marca di fabbrica.

Si vendono in Padova presso le farmacie *Kofler*, via Morsari, *Cornelio*, *Pianeri*, *Mauro*, *Sertorio*, *Arrigoni*.

FARMACIA KOFLER

allo Struzzo d'Oro

Pillole contro la Tossa

di effetto sicuro

Queste pillole furono sanzionate dall'esperienza per numerosi casi di guarigione nelle bronchiti, polmoniti, tosse convulsive e di raffreddore. Si raccomandano specialmente a coloro che per le loro occupazioni non possono seguire una cura troppo regolare.

Una di queste pillole alla mattina ed una alla sera bastano a togliere in pochi giorni l'incomodo di una tosse anche inveterata.

Una scatola costa soli 40 cent.

Olio Fegato Merluzzo

al Protojoduro di ferro inalterabile.

Preparato con tutta l'esattezza a ciò il protojoduro non si precipita e mantenga l'olio limpido infinitamente. Ben conosciuta è la sua azione benefica nei bambini di complessione delicata, linfatici, rachitici e scrofolosi.

Una fiasca cent. 75. 1877

VENDITA E POSIZIONE

DEI

Tappeti di Yute, Stuoie Coco e Spirto

della premiata fabbrica

PIETRO BUSSOLIN

unici contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milani, Padova via Eremitani 3306 sotto gli uffici della Società Veneta ove trovansi anche deposito delle vere americane *Macchine da cucire Elias Howe J. originali*.

203

